

ci sono sì e no quattro commensali. Arriva un ragazzo di bottega. Ci intendiamo per cinque frittiture di calamari e patate fritte con un po' di vino bianco e acqua naturale: 7 euro a testa. Antonio ritorna indietro per prendere l'autocaravan e per convincere Stefano a venire. Sarebbe troppo lontano il ritorno a piedi, dopo la cena. Inoltre si rischierebbe di cadere in un buco, perché la strada è completamente al buio e si rischierebbe anche di essere investiti da qualcuno. Il ragazzo di bottega ci spiega davanti al tavolo una tovaglia di carta con tova-



glioli di carta, caraffa di vino bianco e bottiglia d'acqua. Noi tre donne ammiriamo il panorama con il sole che cala. Il ragazzo, dopo un po' di tempo, serve cinque porzioni giganti di calamari e patate fritte. Stefano e Antonio non sono ancora arrivati e noi tre incominciamo a mangiare, se no si fredda. Siamo soddisfatte: la vista è magnifica, il pasto è buono e tanto, il costo è minimo, possiamo chiacchierare a volontà, tanto non c'è nessuno.

Poi arrivano gli uomini. Persino Stefano si rilassa, conferma che il posto e il pasto sono di suo gradimento. Il sole tramonta e il nero del cielo si congiunge con il nero del mare.

Alla fine l'atmosfera è un po' triste. Siamo al termine della vacanza, si disquisisce sulla situazione economica della Grecia e parallelamente ci lasciamo andare a melanconiche considerazioni anche sulla situazione italiana e su quello che troveremo al nostro ritorno.

Dopo tutte queste tristi considerazioni, ci rianimiamo. Ritorniamo al parcheggio. I tre tedeschi hanno acceso il fuoco. Sono lì intorno, con il loro bellissimo labrador, che ne ammirano il crepitio.

sabato e domenica, 27 e 28 agosto 2011

Ci siamo goduti alla grande questo posto. Abbiamo fatto passeggiate in lungo e in largo sulla spiaggia, bagni e nuotate a volontà, dormite anche dentro l'autocaravan, tanto era fresco. In genere, dopo il bagno, facevamo la doccia fredda in spiaggia, al bar più vicino, dotato di ombrelloni, ristorante e, appunto, due docce per i clienti. Non si poteva, però, giustamente, utilizzare lo shampoo né il sapone.

Antonio è andato a fare un giro a Nauplia, per comperare il pesce. Ha raccontato che c'era un mercato bellissimo. È ritornato con dei calamari che poi si è messo a pulire, seduto sulla sua seggiola, con davanti una bacinella d'acqua. Ovviamente è stato immortalato con una foto. Poi ci ha fatto assaggiare la pasta preparata con il pesce fresco e i pomodorini.

Il problema di quel posto era lo scarico. Abbiamo assistito, la sera, a episodi di scarico selvaggio da parte di camperisti che, non sapendo dove andare, avevano preso di mira una delle solite costruzioni non finite, lasciate marcire in mezzo a fango, ruggine, sterpaglie.

Purtroppo le coste greche non sono pulite, al di là dei camperisti e dei loro problemi. Infatti, a ridosso anche di quella spiaggia, non si contavano le bottiglie di plastica, sacchetti, rifiuti di ogni genere, abbandonati un po' ovunque. Ma il mare e le sue acque restano magnifiche. Purtroppo ci stavamo rendendo conto che la nostra permanenza in quel posto stava finendo, così come le tanto agognate vacanze estive si stavano concludendo, come tutti gli anni. Amarezza sì, ma c'eravamo divertiti e avevamo visto dei bei posti.

lunedì e martedì, 29 e 30 agosto 2011

Partiamo per raggiungere il gruppone che si trova nei pressi del porto di Patra (Patrasso), dove ci imbarcheremo per il ritorno. Li becchiamo tutti quanti accampati davanti al mare, vicino a un equipaggio di olandesi che, buon per loro, essendo in pensione, se ne stavano in giro ancora per tre mesi. Tutta la nostra invidia. Il mare in quel punto è molto freddo e la spiaggia è piccola e costituita da sassolini grigi. Sono tutti belli e abbronzati e ci fanno racconti di mare su mare che dovremo rimpiangere nei lunghi mesi invernali.

Il giorno dopo siamo pronti per partire e ci dividiamo spontaneamente in piccoli gruppi per arrivare a Patrasso. La strada è infernale: è impudicamente denominata "autostrada", ma si tratta di una semplice strada con una corsia di marcia di andata e una di ritorno. È pericolosissima perché è un'arteria molto frequentata anche da camion e Tir che, ovviamente, vorrebbero andare veloci, ed è disseminata di buche e cantieri aperti. I lavori non termineranno mai, perché tutto sembra abbandonato e non si vede nessun operaio a lavoro, ma costa cara come se fosse un'autostrada vera e propria. Per intenderci, le condizioni sono simili a quelle della nostra E-45, la Romea, che però non si paga. Oramai non pensiamo a niente, se non al ritorno. L'arrivo al porto ci fa capire che ora dovremo ricominciare a sognare le prossime vacanze e che il lavoro e la quotidianità ci attendono in modo inesorabile.